

Il gran Lafontaine era così convinto del pregio delle azioni negative, ch'ei si congratula seco stesso, e si vanta nel suo epitaffio d'aver diviso il suo tempo in due parti, avendole spese :

*L'une à dormir et l'autre à ne rien faire.*

E lo stesso patriarca di Ferney per quanto infaticabile e laborioso ce lo rappresenti la storia, e' non disconosceva già il valore immenso delle azioni negative.

Una sera che Cabanon e madama Denis, cogliendo un istante di buon umore, eccitavano il filosofo a perdonare a' molti suoi nemici, egli esclamò: Poichè il volete, a tutti perdono. Sì, perdono a Lefranc, a Freron, all' abate Trublet, a Grusset, a Maupertuis e perfino a La Baumelle. — E a Chaumeix, chiese Cabanon? — Giammai, riprese Voltaire. — Come giammai, s'egli sta travagliandosi in un'opera in vostro favore? — Chaumeix? E' non può credersi. — Pure è verissimo. — Ebbene io gli perdono a patto ch'ei non la finisca. — Ma voi ridurrete a nulla il suo lavoro. — Tanto meglio: sarà la più bell' opera ch'abbia fatto in sua vita.

---